



Domenica, 2 febbraio 2020

Porte aperte alla vita

la giornata. Ieri nelle cinque zone pastorali veglie di preghiera con le voci dei testimoni

DI RICCARDO MANCABELLI

Trasformare le forme di rifiuto in un'azione di cura, capace di custodire ogni vita, dal concepimento al suo naturale termine. In altre parole «aprire le porte alla vita», per citare il titolo del messaggio che il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ha diffuso per la 42ª Giornata nazionale per la vita, che si celebra oggi. Un invito che ieri sera, nelle cinque zone pastorali della diocesi, si è fatto concreto in occasione delle veglie di preghiera che hanno coinvolto le diverse comunità.

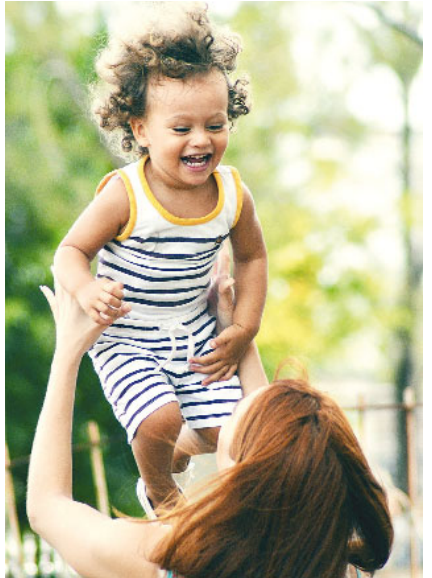
Semi di speranza di una nuova operosità, stringendo alleanze educative fra le istituzioni e anche tra le stesse famiglie, nella consapevolezza che, prima di tutto, è necessario riconoscersi affidati gli uni agli altri. La vita «non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre», si è ribadito prendendo spunto dal messaggio dei vescovi italiani, quanto piuttosto «una promessa di bene, a cui possiamo partecipare».

Lo hanno detto chiaramente anche le testimonianze offerte durante le veglie di preghiera. Come ha fatto suor Chiara Rossi, delle Adoratrici, che ad Arzago d'Adda ha presentato la ricchezza che, pur nelle tante fragilità, vede emergere ogni giorno nella comunità di recupero di Marzalengo: la struttura della Caritas dove le suore accolgono, insieme ai loro bambini, giovani donne che stanno uscendo dai tunnel delle dipendenze. Storia non così diversa da quella che si vive nella comunità Sant'Omobono, la casa-famiglia per le madri in difficoltà che l'Azione cattolica cremonese gestisce nel capoluogo. Ne ha

parlato a Soresina la presidente diocesana di Ac, Silvia Corbari, alternandosi con Donatella Carminati, volontaria dell'Unitalsi abituata a sapersi a servizio di chi è nella sofferenza, a partire da chi più le è accanto. Nella veglia che ha coinvolto le parrocchie di Cremona, nella chiesa del Maristella, l'attenzione è stata posta, invece, sulla figura di Chiara Corbella, per la quale è

Negli incontri sul territorio le comunità hanno ascoltato chi ha detto il proprio «sì» senza troppe condizioni e impegnandosi in esperienze familiari di accoglienza e gratuità

in corso il processo di beatificazione. Sempre toccante la sua storia: quella di una madre che ha scelto di non sottoporsi a cure così invasive che avrebbero compromesso la gravidanza. Una scelta coraggiosa, non meno però di quella che nella vita normale di famiglia ha portato Elena e Gianfranco Cottarelli a prendersi cura, oltre che dei propri quattro figli, anche di un altro in adozione. Toccante la testimonianza che Monica e Pietro Varasi a Piacenza hanno offerto alle comunità della zona pastorale 4, raccontando di come la loro vita sia cambiata dopo la prematura scomparsa del figlio Alessandro, vittima a 15



anni di un tragico incidente stradale. Accanto a loro anche suor Maria Buonfigliano, delle figlie di Gesù Sofferente, che ha raccontato di come si aprono le porte alla vita nella «Casa Giardino» di Casalmaggiore. Per la zona pastorale 5, quella dell'area casalasco-mantovana, che già nei giorni precedenti aveva

riflettuto sui temi dell'accoglienza alla vita nel convegno promosso a Casalmaggiore, la veglia è stata aperta con una processione che a Rivarolo Mantovano, non a caso, è partita dalla casa di riposo per raggiungere la chiesa parrocchiale. «Tante voci che si sono fatte appello concreto a spalancare le porte a nuove forme di fraternità solidale.

il convegno



Genitori tra dolori e speranze all'oratorio di Casalmaggiore

Nell'ambito degli eventi promossi in diocesi in occasione della 42ª Giornata per la vita, la Zona pastorale V ha organizzato venerdì 24 gennaio a Casalmaggiore, presso la parrocchia di Santo Stefano, un incontro pubblico, introdotto da don Davide Barili, vicario zonale della zona V, e condotto dal dottor Paolo Emiliani, presidente del Movimento per la vita di Cremona, che da subito ha affrontato diversi aspetti che implicano la difesa della vita. A testimoniare quanto sia ancora possibile vivere la gioia dell'incontro nonostante fatica e paure implicite in ogni salto nel vuoto, sono intervenute due famiglie che dell'incontro speciale con la vita che nasce hanno scelto di fare il loro baluardo e il loro segno distintivo. Nell'umiltà del racconto, Cristiano Guarneri e Giovanni con Elisa Della Porta hanno condotto l'auditorium presente nella sala Giovanni Paolo II alla comprensione dell'intero ventaglio di u-

manità che impregna ogni gesto. «Fiducia è una delle parole chiave per parlare di accoglienza» ha dichiarato Cristiano, genitore con sua moglie Silvia di quattro «figli accolti», di cui due in affido, uno adottato e uno arrivato in modo naturale. Al centro il racconto della storia di un incontro, quello con Alessandro, figlio adottato, affetto da una grave malattia cerebrale. Per Cristiano ogni incontro implica la capacità di fidarsi, aprendo le porte della propria vita ad un'altra vita che arriva. Fiducia e gratitudine: questo al centro del sì alla vita detto anche da Giovanni ed Elisa, genitori di Benedetto, oltre che di altri 4 figli. Loro il sì alla vita lo hanno detto accogliendo la malattia di Benedetto, loro quanto figlio, tornato al Padre a poche ore dalla nascita. «Nonostante la malattia di Benedetto la nostra è stata un'esperienza di amore. Amore donato in maniera incondizionata. Ma anche e soprattutto amore ricevuto».

Sara Pisani

oggi a Cremona

I valori pro-life al cinema

Tra le iniziative promosse a Cremona per la Giornata della vita l'incontro pubblico dal titolo «C'è vita al cinema?» che questo pomeriggio alle 16.30 vedrà intervenire a Palazzo Citanova Federica Picchi, fondatrice e presidente della *Dominus Production*, Casa di produzione e distribuzione cinematografica, nonché casa editrice e discografica nata per diffondere prodotti di alto valore artistico e culturale con un profondo contenuto etico ed educativo. In un momento storico in cui la cultura sembra avere un peso marginale rispetto all'intrattenimento commerciale, la *Dominus Production* ha deciso di investire per diffondere storie vere di umana dignità. In questi sette anni dalla nascita, la *Dominus Production* ha distribuito in Italia film di grande spessore etico e valore artistico, come *Cristiada*, *Marie Heurtin*, *God's not dead*, *God's not dead 2*, *Il missionario*, *Il risveglio di un gigante* e molti altri ora in programmazione, tra cui *Una canzone per mio padre* ispirato alla storia vera del cantante Bart Millard e al suo cammino interiore, che lo ha portato alla scrittura del grande successo *I can only imagine* e *Unplugged*, pellicola che racconta la storia della presa di coscienza della direttrice della clinica abortiva più importante degli Stati Uniti.

Storie di fiducia su Riflessi Magazine

Al tema dell'accoglienza della vita sono dedicati anche alcuni dei contributi pubblicati con l'edizione di gennaio del mensile digitale *Riflessi Magazine* (riflessimagazine.it) significativamente intitolato «Domani». Come di consueto il periodico online edito da *TelereRadio Cremona Citanova* affronta il tema attraverso il racconto di esperienze reali e l'incontro con persone che ne vivono una dimensione. Così i servizi c'è anche un ampio reportage realizzato in una giornata in osteria. «Il settimo piano dell'Ospedale di Cremona - si legge - è un luogo che accoglie: le mamme coraggiose, i mariti impacciati, i loro bimbi che vengono al mondo in modo tradizionale, in acqua,

con la partoanalgesia, in posizioni alternative, qualche volta in sala operatoria». Testo e immagini accompagnano i lettori nell'incontro con la vita nel suo «giorno zero», tra il reparto e la terapia intensiva, attraverso lo sguardo dei medici, del team delle ostetriche e degli infermieri, dei neogenitori e delle loro famiglie. Affrontando il tema del «Domani», *Riflessi Magazine* racconta anche storie di apertura alla vita, accolta e difesa nelle sue fragilità. Come testimonia una mamma che racconta l'attesa (le attese) vissute accanto al piccolo Filippo, che nelle scorse settimane ha affrontato un trapianto di midollo per continuare ad affrontare la sfida della sua malattia rara, come racconta Cristiano Guarneri

in un articolo che parla della sua vita di padre con Alessandro, il figlio affetto da un'infiammazione neurologica: «I 14 anni di Alessandro - scrive - sono una linea retta di fiducia verso chi lo ama, forse l'unica cosa dritta e ininterrotta che la sua vita ha da sempre. È questo che lo fa esistere. È questo che fa esistere chiunque accogliesse che soli siamo niente, ma tutto può essere vissuto se ci fidiamo del bene di qualcuno». Ed è nella famiglia che questa fiducia nella vita cresce fino a superarci, come dimostra la fondazione Dopodolmi, un gruppo di genitori che insieme si impegnano per offrire un futuro di autonomia e serenità ai figli disabili. Perché la vita continua a chiamarci in gioco. (F. G.)



Un'immagine tratta da Riflessi

Vent'anni di solidarietà con il Banco farmaceutico

L8 febbraio anche in molte farmacie del territorio si potrà acquistare e donare un medicinale da banco a chi più ne ha bisogno. L'annuale «Giornata di Raccolta del Banco Farmaceutico», però, quest'anno, in occasione dei 20 anni di Banco Farmaceutico, ha esteso la propria durata con la possibilità di garantire la propria generosità dal 4 al 10 febbraio. I medicinali raccolti saranno consegnati agli enti assistenziali convenzionati con Banco Farmaceutico. Si tratta di realtà che offrono cure e medicine gratuite a chi

non può permetterselo. La decisione di estendere le attività di raccolta ad una settimana deriva soprattutto dalla necessità di rispondere in maniera più efficace e fabbioso espressa dagli enti. Nella raccolta dello scorso anno, infatti, nonostante l'ottimo risultato, è stato possibile soddisfare solamente il 40,5% delle richieste. La povertà sanitaria resta un problema preoccupante e di elevate dimensioni. L'elenco delle farmacie che aderiscono all'iniziativa sul sito www.bancofarmaceutico.org



Alcuni collaboratori della comunicazione con il vescovo Napolioni

Comunicazione: incontro con gli operatori

Un ritrovo vivace e partecipato, nell'informalità che spesso dice il piacere di ritrovarsi con gli stessi obiettivi: così si è vissuto l'appuntamento programmatosi lunedì scorso per i collaboratori a diverso titolo nella comunicazione diocesana. Al Centro pastorale «Maria Sedes Sapientiae» di Cremona volontari e simpatizzanti, giornalisti e operatori corrispondenti dalle diverse zone della diocesi si sono regalati il tempo per condividere con il vescovo Napolioni una sosta di preghiera, un semplice momento conviviale ed il confronto aperto sulle prospettive e gli sviluppi del settore. Molte «le facce nuove» aggregate nei mesi di quotidiana collaborazione all'informazione e alla produzione di contenuti che il portale internet diocesano sta organizzando e perfezionando. Molte le piacevoli sorprese anche dai contesti parrocchiali coinvolti, nonostante la fatica di proporre la cu-

ra della comunicazione come dimensione ordinaria della pastorale parrocchiale. La recente festa del patrono dei giornalisti e dei comunicatori, San Francesco di Sales, ha offerto l'occasione ai partecipanti di tornare al sorgente di ogni comunicazione: Dio che si rivela, buona notizia che può salvare la vita. Nell'Eucaristia, celebrata nella piccola cappella del Centro pastorale, accanto al vescovo i sacerdoti oggi impegnati nel servizio alla comunicazione: don Attilio Cibolini, da decenni artefice della pastorale di settore, il direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali don Maggi, il coordinatore dell'Area pastorale «Capaci di comunicazione e cultura» don Federico Celini, e il personale della società Teleradio Cremona Citanova (Trc) che oggi gestisce i media della Chiesa locale. Particolarmente frizzante il momento di confronto tra i presenti e con il vescovo Napolioni sulle scelte, sul progetto e sui risul-

tati nella graduale trasformazione della comunicazione diocesana. Nel disegno di progressiva convergenza tecnologica indotta dal digitale, è emerso il ruolo sempre più decisivo dell'unico strumento che oggi informa la Chiesa cremonese e dialoga con i media del territorio, cioè il portale www.diocesidcremona.it. Strumento continuamente in evoluzione verso la multimedialità, testo - nonostante i limiti delle risorse umane disponibili - ad una migliore presenza e puntualità. E tuttavia sfidato dalla pervasiva viralità dei canali social: ambito sul quale la diocesi sta proseguendo con tenacia. Prodotto promettente è stato giudicato il mensile online «Riflessi», catalizzatore delle riflessioni e proposte del gruppo di collaboratori in dialogo col vescovo Napolioni. Oltre il generale apprezzamento per il lavoro svolto nella genesi del magazine, si è ribadita la necessità di una sua migliore diffusione, auspicando possa diventare un autentico laboratorio di idee e percorsi condivisi.